

14-4-1979

Soltanto l'energia solare può evitare i rischi di una seconda Pennsylvania

ROMA — Un controplano energetico nazionale, con la collaborazione di esperti indipendenti, italiani e stranieri, che sono già disponibili: è la proposta fatta a conclusione dell'incontro indetto l'altra sera, nella sede della stampa romana, dalla «Lega per l'ambiente». Questa è la nuova organizzazione di massa istituita dalle sinistre per la diffusione delle conoscenze scientifiche, per la partecipazione dei cittadini alle decisioni sull'uso delle risorse, per la promozione di più civili comportamenti a contatto con l'ambiente naturale e culturale. La proposta è un altro sintomo della profonda crisi in cui sono cadute le certezze nucleari dopo l'incidente alla centrale americana, che sta impegnando i governi dei paesi industrializzati in un profondo ripensamento delle loro politiche energetiche.

All'incontro hanno preso parte tre personalità di spicco: Giovanni Berlinguer della sezione culturale del partito comunista, Aurelio Peccei del Club di Roma, il biologo americano Barry Commoner della Washington University di St. Louis. Pur nella parziale divergenza delle opinioni, c'è stato accordo sui punti fondamentali, e cioè: i processi produttivi e i modi di consumo fin qui praticati rischiano di causare effetti catastrofici; solo una politica ecologica può evitare gli incalecolabili costi sociali della degradazione ambientale e quindi garantire un progresso autentico; infine, poiché le scelte produttive ed energetiche condizionano politica ed economia, occorre diffondere la più ampia informazione, affinché sia possibile un controllo democratico nell'interesse generale.

Giovanni Berlinguer, specializzato nelle questioni di medicina sociale e igiene del lavoro (ricordiamo il suo libro *Mal-*

ria urbana), ha detto che molta strada resta ancora da fare per conquistare, fra gli altri diritti civili, quello fondamentale all'ambiente: e ha riconosciuto che in passato il movimento operaio ha sofferto di una «forzosa ignoranza e stato di soggezione» di fronte alle scelte politiche della classe dirigente che ci hanno portato alla crisi economica attuale.

Ha rivendicato al proprio partito il merito di essersi battuto per un ridimensionamento del programma energetico nazionale, di aver presentato una proposta di legge per l'energia solare; e, pochi giorni fa, di aver invitato il governo a costituire immediatamente una commissione speciale per la conoscenza approfondita della situazione energetica, dei reali fabbisogni, delle alternative, dei risparmi possibili, delle nuove esigenze emerse dopo l'incidente di Harrisburg.

Se Berlinguer si è autodefinito «colomba del PCI, molto moderatamente nucleare», Peccei giudica le nostre previsioni nucleari un'avventura nella quale ci si è imbarcati «con prosopopea e ignoranza»: e considera il ricorso al nucleare una misura imposta da uno stato di costrizione, ammissibile solo a condizione che il numero delle centrali sia limitatissimo, che le misure di sicurezza siano studiate per l'intero ciclo del combustibile, e che siano adottati immediatamente programmi massicci per l'energia solare.

Per la prima volta nella storia l'uomo si trova di fronte a pericoli che minacciano la sua stessa sopravvivenza: è indispensabile quindi «imparare a essere moderni», maturare cioè una «coscienza della specie» al di sopra di quella nazionale, e poiché non esistono più meccanismi di riequilibrio spontaneo, battersi per una politica planetaria di pianificazione, ridi-

stribuzione e risparmio delle risorse.

Per Commoner, che più di ogni altro ha indagato sulle conseguenze economiche e ambientali di determinati processi tecnologici e produttivi (di lui ricordiamo le due chiarissime opere *Il Cerchio da chiudere* e *La tecnologia del profitto*), la crisi energetica sta nell'aumento esponenziale del costo delle risorse non rinnovabili (petrolio, uranio) finora impiegate: per cui occorre passare subito all'energia solare, altrimenti il costo della nucleare distruggerà l'economia; l'energia nucleare è «una forma immatura e senza avvenire» (l'industria nucleare americana è sull'orlo della bancarotta).

Combustibile-ponte per la transizione all'energia solare è il gas naturale, che potrà essere man mano rimpiazzato dal metano prodotto dalla trasformazione dei rifiuti organici e di sostanze vegetali, che brucia senza inquinare. Senza dire che la difesa contro i rischi delle radiazioni comporterebbe un'organizzazione sociale centralizzata, autoritaria, inquisitoria, totalitaria, «fascista», tale da mettere in forse non solo il nostro avvenire biologico ed ecologico, ma anche la libertà e la democrazia: ovvero, come ha scritto Robert Jungk, «lo stato atomico distruggerà lo stato di diritto».

Concludendo il dibattito, il pretore Giovanni Amendola si è dichiarato favorevole alla chiusura dei lavori per la centrale di Montalto di Castro: il piano energetico nazionale ha programmato centrali nucleari senza sapere a quale tipo di produzione debbano servire, concepite anzi nella logica dello sviluppo distorto che ci ha portato al collasso economico.

Antonio Cederna